

I 55 anni del Piccolo Rifugio di Ferentino

Una storia da raccontare...

Sono trascorsi alcuni decenni da quel Natale del 1956, quando Luisella Ciuffarella e suo marito Vittorio Marsecano proposero a *mamma Lucia* di fare della loro casa in Ferentino, nel cuore della Ciociaria, un Piccolo Rifugio.

Lucia non ebbe alcun tentennamento: accettò senza indugi. Si trattava di dare una risposta concreta ad una situazione di disagio: *"l'Amore è veloce e non ammette ritardi"*, soleva dire.

Luisella e Vittorio erano anziani e piuttosto malmessi in salute. Tra l'altro erano rimasti soli, perché i tre figli erano tutti religiosi e missionari: p. Guerrino s.j. (gesuita) in Cina, p. Dante s.j. (gesuita) nella parrocchia di Stella Mattutina a Roma, suor Vittorina francescana missionaria del Cuore Immacolato di Maria, maestra delle novizie a Roma, poi in Egitto. Quei figli così generosamente donati al Signore, Luisella e Vittorio non volevano proprio distoglierli dalla loro strada.

Luisella aveva conosciuto il Rifugio di Roma quando, dopo un periodo di ricovero a Villa Stuart, vicino al Rifugio, aveva trascorso un po' di convalescenza proprio al Rifugio a monte Mario ed aveva respirato l'aria di famiglia e la semplice carità che si percepiva in quella famiglia un po' speciale fatta di bambine disabili e Volontarie, le "zie". Di tutti Lucia era la mamma.

Quel sì di Lucia poteva sembrare affrettato, imprudente: non conosceva Ferentino, non conosceva la casa dei Marsecano. Ma lei si fidava: quella richiesta era una provocazione della Provvidenza e non si poteva eluderla anche se bisognava verificarla...sul posto, con l'autorità ecclesiastica e, soprattutto, con la preghiera, ma tanta tanta.

I mesi intercorsi dal Natale 1956 alla domenica in Albis 27 aprile 1957 servirono a questo. Ogni volta che Lucia andava a Ferentino non mancava di incontrarsi con il vescovo mons. Leonetti, e di recarsi dalle monache clarisse dell'antico monastero "S. Chiara" su all'Acropoli. Era a loro che chiedeva preghiere perché il Signore le desse luce, aprisse il cammino...

Le perplessità potevano essere tante: il paese piccolo (ma ricco di storia di Santi), la Ciociaria molto diversa dal Veneto, per storia e cultura, la casa Marsecano... piccolissima: due stanzette a piano terra e altrettante al primo piano a cui accedere per una scala esterna. In compenso una bella vigna tutt'intorno ed un bell'orto, orgoglio di Vittorio.

E lo spazio per la cappella? A tutto ci si poteva adattare, le Volontarie e Lucia sapevano inventarsi di tutto, meno che la cappella. Ed era, come anche oggi, impensabile un Rifugio senza Eucaristia! Ma dove collocarla, se le stesse stanze servivano per dormire la notte e viverci di giorno? Intervenne il Comune con un permesso speciale temporaneo.

L'aver ottenuto dalle autorità civili il permesso di costruire provvisoriamente una stanzetta addossata alla chiesa (in disuso) della Madonna degli Angeli attigua alla casa, fu, sicuramente, la spinta a dare inizio a questa nuova avventura.

Comincia così, quella domenica in Albis, con i coniugi Marsecano, alcuni bambini e le due Volontarie della Carità, Pierina Bassoli e Bianca Brussolo, il Piccolo Rifugio di Ferentino, che continuò ad essere sempre, per i figli Marsecano... la loro casa, dove tornare dalla missione nei brevi periodi di vacanza in Italia.

I cambiamenti fino ad oggi sono "storia moderna". Per dare più spazio alla casa, la prima a scomparire fu la vigna; poi si ridusse l'orto...Luisella e Vittorio ne avranno sofferto, ma erano sereni nel vedere crescere la loro "nuova famiglia", sempre serena, gioiosa.

La loro vita era stata sempre un dono e continuavano a donare generosamente senza rimpianti.

...Una storia da scrivere ancora.

Il 27 aprile scorso don Fabio Fanisio, il nostro parroco (della parrocchia di Santa Maria degli Angeli), ha celebrato nella cappella del Piccolo Rifugio la santa Messa di ringraziamento. Abbiamo ricordato i 55 anni dell'esistenza del Piccolo Rifugio a Ferentino, semplicemente, "in famiglia": Volontarie, ragazzi residenziali e diurni con alcune famiglie, operatori. I componenti della "famiglia" sono un po' mutati: alle Volontarie e ai ragazzi, si sono aggiunti operatori di assistenza e figure professionali. Il piccolo seme gettato nel solco tanti anni fa, oggi è una grande pianta, dalle radici profonde, una esperienza ormai consolidata: un edificio rispondente non solo alle normative che regolano le strutture socio-sanitarie della Regione Lazio, ma soprattutto adeguata alle esigenze dei "ragazzi" accolti. Non un Istituto, un ricovero, ma la loro casa, che ha la "pretesa", che è anche una proposta di vita, di essere la loro famiglia. È il miracolo della Carità.

Ricordare è ringraziare per i tanti gesti di Carità che hanno contribuito alla realizzazione dell'attuale struttura e alla crescita di questa *famiglia*. Quanti ragazzi sono passati in questa casa! Alcuni per qualche anno, quando hanno avuto la possibilità di farsi una vita indipendente, avere un lavoro, una casa propria. Altri per il resto della loro vita, più o meno breve, sono rimasti nella "famiglia". Quanti Amici grandi e piccoli coinvolti in questo cerchio d'Amore! La Carità è contagiosa e Lucia aveva una capacità straordinaria nel trascinare altri nel servizio di Carità.

"Abbiamo creduto all'Amore" erano le parole che si potevano leggere o sentire col cuore entrando in un Rifugio. Lucia ha creduto e si è lasciata portare da questo Amore che trova nell'Eucaristia, *adorata, amata e offerta ai fratelli*, la polla segreta della sua esistenza. È l'eredità che ha lasciato a quanti

condividono le sue scelte di vita, non solo, ma anche una eredità consegnata ad una Comunità Civile e alla Chiesa di Ferentino, sempre coinvolte e parte integrante di ogni Piccolo Rifugio.

Ricordare è ringraziare e, ancor di più, sentirsi responsabili dell'avvenire: tocca a noi oggi *"custodire e coltivare il giardino"* che il Signore ci ha affidato e far sì che il lumicino di Carità accesi tanti anni fa rimanga acceso e con la fiamma vivace. Cambiati i tempi, le circostanze, cambiano i modi di operare, ma l'essenziale non può cambiare. La fedeltà al carisma originario è il nostro impegno.

La casetta Marsecano, ritornata, con la ristrutturazione del Rifugio, alle sue origini è lì proprio di fronte all'ingresso principale della nuova struttura. Sembra voler tenere viva la memoria di quella "proposta" iniziale, fatta forse timidamente, ma carica di speranza, e che, certamente, nessuno poteva immaginare a cosa avrebbe portato. O, forse, mamma Lucia, alla luce della Fede, ha potuto intravedere...

È sempre questione di un sì, detto magari senza aver chiari i confini della storia, che presuppone sempre, però, tanta generosità e apertura incondizionata all'imprevisto di Dio.

Teresa D'Oria